

Sull'Europa l'onda nera dell'ultra destra xenofoba

Per la prima volta in Svezia entra in Parlamento un partito razzista. E crescono i gruppi «gemelli» che assediano il vecchio continente

Foto di Fredrik Sandberg/Epa-Ansa



Jimmie Åkesson Decisivi i 20 seggi vinti dal suo partito di estrema destra

Il dossier

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Hanno messo da parte svastiche e saluti nazisti, hanno smesso di rasarsi le teste, hanno cambiato i vecchi giubbotti con degli eleganti vestiti in doppio petto e si presentano con leader giovani e preparati. I partiti xenofobi e di estrema destra d'Europa hanno cambiato pelle e ora siedono numerosi nei Parlamenti del Continente, negoziano coalizioni di Governo o dettano il programma alla destra moderata che tenta di inseguirli. Dimenticate i vecchi tromboni che farneticano di camere a gas alla Jean-Marie Le Pen, lo storico leader del Fronte Nazionale francese. Oggi il volto pulito dell'estrema destra europea è quella del trentunenne svedese Jimmie Åkesson, il giovane capo di «Democratici di Svezia».

Nelle elezioni di domenica del civilissimo Paese scandinavo i «Democratici» hanno sorpreso tutti ottenendo il 6,2% dei voti e portando per la prima volta ben 20 deputati di un partito dichiaratamente xenofobo nel Parlamento di Stoccolma. Quando Åkesson è entrato nel movimento il partito era un gruppuscolo di esaltati guidati da un noto nazista. Poi con lui alla guida il tono è cambiato, gli imprevedibili sono stati gentilmente accompagnati alla porta e gli elettori hanno premiato. Quello svedese però non è che l'ultimo esempio di un fenomeno già visto. In uno studio recente sull'estrema destra europea pubblicato dalla fondazione tedesca Bertelsmann si spiega che il classico razzismo «bio-

Il Paese scandinavo

I «Democratici» hanno strappato 20 seggi arrivando al 6,2%

I nuovi estremisti

Giustificano i loro proclami con la difesa dell'integrità nazionale

logico» è sempre più rimpiazzato da una nuova «destra populista che abbraccia un'ideologia che comprende il nazionalismo etnocentrico con un elemento di esclusione su basi religiose». Per conquistare seggi, spiegano gli autori dello studio, i nuovi estremisti hanno abbandonato le vecchie tesi sulla superiorità della

razza bianca e giustificano la retorica xenofoba con la necessità di difendere l'integrità della comunità nazionale e le conquiste sociali della modernità, dalle libertà fondamentali ai sistemi di protezione sociale come il welfare svedese. Lo scorso primo luglio a lanciare l'allarme è stata l'organizzazione non governativa internazionale «Minority Rights Group», che ha pubblicato l'edizione 2010 del suo rapporto «Stato delle minoranze e dei popoli indigeni del mondo». «L'intolleranza religiosa è il nuovo razzismo», ha dichiarato il direttore di Mrg, Mark Lattimer, «molte comunità che per decenni sono state discriminate per motivi di razza ora sono nel mirino a causa della loro religione». Nel capitolo dedicato all'Europa si spiega che «la crisi economica ha aumentato la popolarità delle organizzazioni nazionaliste populiste che alimentano il risentimento contro le minoranze».

Voto europeo

Nel giugno 2009 il primo test della loro avanzata

Il contagio

In Francia rafforzato Le Pen, in Ungheria premiato Jobbik

Sono state le elezioni europee

del giugno 2009, secondo il rapporto, il primo test di successo che ha consacrato il cambio di stile della retorica xenofoba. In quell'occasione i partiti xenofobi sono riusciti a portare a casa un risultato a due cifre in Italia (con la Lega Nord), Olanda, Belgio, Danimarca, Ungheria, Austria e Bulgaria, mentre hanno preso tra il 5 e il 10% in altri sei Paesi: Finlandia, Romania, Grecia, Francia, Gran Bretagna e Slovacchia. Non era che l'inizio. Negli ultimi mesi il virus dell'intolleranza si è allargato a macchia d'olio sulla cartina europea e ha premiato gli estremisti di tutti i Paesi in cui si sono tenute le elezioni. Nelle regionali di marzo in Francia il Fronte Nazionale di Le Pen è risalito al 17,8%, convincendo Sarkozy a lanciare la campagna contro i Rom. Ad aprile il partito ungherese anti-rom Jobbik ha ottenuto a sorpresa il 16,7% dei voti. A giugno il partito anti-islamico olandese di Geert Wilders è diventato la terza forza politica del Paese e da allora tiene in ostaggio il Parlamento che non riesce a formare un Governo. Sempre a giugno in Belgio il vecchio partito estremista fiammingo Vlaams Belang ha registrato un calo,